



Polizia di Stato

REGIONE
PIEMONTE



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte



BULLI E BULLE?



SE FAI IL BULLO: RIPENSACI



L'attenzione alla prevenzione e al contrasto del "bullismo" costituisce una priorità per favorire la crescita e l'educazione di bambini e adolescenti, che devono poter incontrare all'interno delle scuole un clima di benessere, indispensabile per favorire il processo educativo-formativo.

Questi fenomeni, che caratterizzano molti percorsi scolastici, determinano difficoltà nell'apprendimento e nella socializzazione all'interno della scuola e del proprio gruppo di pari, generando situazioni di isolamento e marginalità in una fase delicata della propria vita.

La nuova edizione di queste pubblicazioni, rivolta a studenti e insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado, costituisce non solo l'aggiornamento della precedente, che ha riscosso notevole successo e attenzione, ma rappresenta un elemento importante dell'azione della Regione Piemonte.

Su questi temi, infatti, è sempre più importante offrire occasioni di conoscenza e approfondimento utilizzando linguaggi e modalità che aiutino le vittime e gli autori a riflettere su atti e comportamenti che danneggiano chi li subisce, superando l'abitudine al silenzio e alla vergogna comune a chi assiste o ne è vittima.

La possibilità di parlarne, di condividere opinioni, esperienze e modalità di comportamento quando si vivono o si incontrano situazioni di bullismo, tanto a scuola quanto in famiglia, è il primo elemento per un contrasto e una prevenzione che siano efficaci, cui si deve però affiancare l'attenzione delle Istituzioni.

In tal senso la Regione Piemonte, l'Ufficio Scolastico Regionale, le Questure di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbania, Vercelli, il Comando Legione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta, il Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni Piemonte e Valle d'Aosta, la Polizia Municipale della Città di Torino, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta, hanno sottoscritto un protocollo di intenti finalizzato a coprogettare e realizzare azioni e programmi volti a prevenire comportamenti a rischio e atti che configurano reati penalmente perseguibili.

La collaborazione interistituzionale costituisce una ricchezza, che mette a fattore comune risorse ed esperienze utili a rispondere ad un fenomeno complesso, in cui si mescolano necessità di conoscenza, formazione e risorse da parte dei diversi soggetti che entrano in contatto con i minori e le famiglie.

Il benessere dei bambini e degli adolescenti si raggiunge garantendo contesti che isolino il "bullo", rendendolo cosciente degli effetti sociali e penali delle azioni, e promuovendo una cultura di legalità e rispetto dei diritti che veda le Istituzioni, la scuola e le famiglie operare insieme per costruire una società in cui il benessere passi attraverso il rispetto degli altri in primis dei soggetti più deboli.

Aprile 2018

IO SONO OK. NON FACCIO IL BULLO

SE SEI BULLO NON SEI BELLO



REGIONE
PIEMONTE



Silvia Bonino, Tatiana Begotti
Laboratorio di Psicologia dello Sviluppo, Dipartimento di Psicologia,
Università di Torino



IL SILENZIO PROTEGGE I BULLI



SE SEI VITTIMA: PARLANE





QUESTO LIBRETTO È STATO SCRITTO APPOSTA PER TE

Puoi leggerlo da solo
o con i tuoi compagni,
o ancora meglio
insieme ai tuoi insegnanti.
Portalo a casa, fallo vedere
ai tuoi genitori e leggilo
anche insieme a loro.



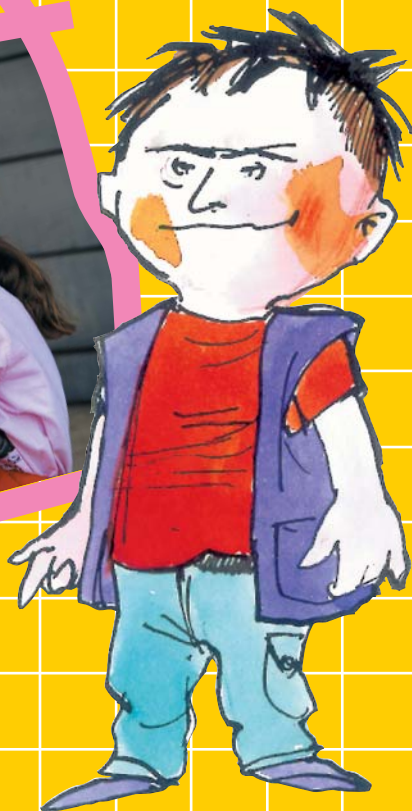


SE VEDI: PARLANE

Qualche volta a scuola succede che un bambino o una bambina siano oggetto di prepotenze da parte di altri, che dicono e fanno cose cattive e spiacevoli.

Si parla di prepotenze quando questi fatti sono ripetuti più volte e chi li subisce non riesce a difendersi. Queste prepotenze possono essere attuate da un ragazzo solo, o anche da una ragazza sola, oppure da un gruppo.

Quando invece il bullo abita la rete e dunque le sue prepotenze raggiungono la vittima in qualunque luogo o momento si parla di cyberbullismo.





SI TRATTA DI PREPOTENZE QUANDO UN RAGAZZO O UNA RAGAZZA:

- ◆ vengono presi in giro con cattiveria
- ◆ vengono dette loro brutte parole e insulti anche tramite web, chat o sms
- ◆ ricevono colpi, calci, pugni, minacce
- ◆ vengono rinchiusi in una stanza
- ◆ ricevono bigliettini con parolacce
- ◆ nessuno rivolge più loro la parola e vengono esclusi dai gruppi
- ◆ si raccontano storie non vere su di loro e vengono provocati anche tramite foto, video, blog
- ◆ vengono danneggiati i loro abiti, la loro cartella, i loro libri e quaderni
- ◆ sono obbligati a fare cose che non vogliono fare
- ◆ viene chiesto loro del denaro
- ◆ tramite il click del mouse, si sostituiscono ai compagni di classe più timidi sui social network
- ◆ a nome di altri diffondono immagini e informazioni riservate tramite smartphone
- ◆ raccontano particolari personali o dichiarano disponibilità sessuali a nome delle compagne

Adesso
vi colpisco
e vi sporco tutti!
Tanto pulite voi.





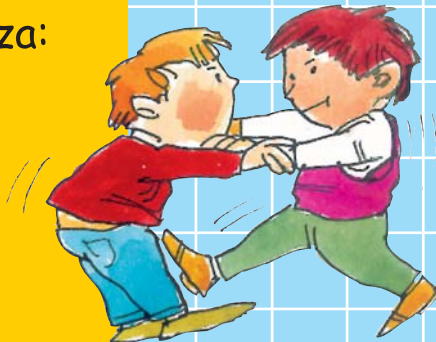
A QUESTO TIPO DI PREPOTENZA VIENE DATO IL NOME DI BULLISMO



Il bullismo non è altro che una forma di prepotenza ripetuta contro qualcuno che non riesce a difendersi.

Non è prepotenza quando due ragazzi o ragazze all'incirca della stessa età o della stessa forza:

- litigano tra loro
- fanno la lotta
- si fanno male senza volere.





Queste prepotenze possono accadere dentro l'aula scolastica, durante l'intervallo, o anche durante le lezioni.

Più di frequente questi episodi accadono nel corridoio, nei gabinetti, in cortile, in mensa.

Altre volte essi accadono in strada, davanti alla scuola, sullo scuolabus, nel tragitto tra casa e scuola.

Quando le prepotenze sono commesse attraverso internet o gli smartphone, si tratta di Cyberbullismo.



DA QUANDO VAI A SCUOLA TI PUÒ ESSERE CAPITATO:

di essere
vittima di
prepotenze



di essere
spettatore di
prepotenze



di avere fatto
tu stesso delle
prepotenze



Se hai assistito a prepotenze, puoi essere rimasto indifferente, oppure avere difeso la vittima, o ancora avere aiutato e sostenuto il prepotente.



SPESSO I RAGAZZI E LE RAGAZZE NON PARLANO CON NESSUNO DI QUESTI EPISODI PERCHÉ:

- si vergognano
- hanno paura di non essere ascoltati
- hanno paura di non essere creduti
- hanno paura di non essere capiti
- sono stati minacciati, se non tacevano
- pensano che non serva a niente.

Anche quando è successo a te forse hai preferito non parlarne con nessuno.



PUÒ ESSERTI CAPITATO DI AVERNE PARLATO E DI AVERE COME RISPOSTA:

- arrangiati
- è una faccenda che devi risolvere da te
- succede a tutti, non c'è niente da fare
- ribellati e fa anche tu il prepotente
- è colpa tua: te lo meriti
- è colpa tua: te la vai a cercare
- sono solo ragazzate senza importanza.



Questi episodi non succedono solo a te o nella tua scuola. Sono capitati anche ad altri ragazzi e ragazze.

Insieme ai tuoi compagni e ai tuoi insegnanti è possibile ridurre ed eliminare le prepotenze. Bisogna allearsi per agire insieme.

Come si può fare?

PRIMA REGOLA: BISOGNA PARLARNE SEMPRE

Gioca con noi, e indovina di chi stanno parlando

E' sempre maleducato.

Mi prende sempre la merenda.

Non ha rispetto per nessuno.



Parlano del

.....



BISOGNA PARLARNE CON:

GLI INSEGNANTI

I GENITORI

GLI ADULTI DI FIDUCIA

POLIZIA, CARABINIERI,
VIGILI URBANI

GLI ALTRI
COMPAGNI DI CLASSE



Perchè i prepotenti chiedono il SILENZIO?
Perchè sanno bene che se si comincia a parlare
delle loro cattive azioni essi non potranno più
continuare a farle.

Il tuo silenzio protegge i prepotenti, mentre
parlarne li smaschera e li disarmo.

Che tu sia stato vittima di prepotenze, oppure
che le abbia viste fare ad altri compagni, la prima
difesa verso te stesso e il primo modo per aiutare
gli altri è:

PARLARNE.



BISOGNA PARLARNE SEMPRE:

- ◆ perchè non c'è motivo di vergognarsi di ciò che è capitato
- ◆ parlando ci si sente meglio
- ◆ parlando si trovano le soluzioni per combattere le prepotenze.



Ci sono tanti modi per comunicare (a gesti, con il pianto, con il disegno), ma la parola è il modo più chiaro e diretto: parla apertamente, e non solo con mezze frasi o con accenni che gli altri potrebbero non capire.





SE TI CAPITA DI ESSERE VITTIMA DI PREPOTENZE:

- ◆ sui social network limita al minimo le informazioni visibili a tutti che ti riguardano: non pubblicare il tuo indirizzo o quella della scuola che frequenti o i tuoi luoghi di svago preferiti.
- ◆ imposta le regole di tutela della privacy consentendo solo a persone da te autorizzate l'accesso ai contenuti della tua bacheca, alle immagini e ai video caricati sulla tua pagina.
- ◆ tieni segrete le tue password di accesso.
- ◆ non rispondere mai a messaggi provocatori, offensivi e minacciosi pubblicati sugli spazi web personali: le tue risposte possono alimentare l'ossessione di chi te li scrive.
- ◆ Se sei oggetto di minacce, diffamazione e molestie sui tuoi spazi web sei vittima di un reato denunciabile in qualsiasi Ufficio di Polizia e puoi chiedere al gestore del sito internet di oscurare, rimuovere o bloccare qualsiasi dato personale diffuso nella rete.
- ◆ Se hai deciso di incontrare una persona conosciuta su Internet dagli un appuntamento in un luogo frequentato, in orario diurno e, se possibile, in compagnia di altre persone.





SE TI CAPITA DI ESSERE SPETTATORE DI PREPOTENZE:

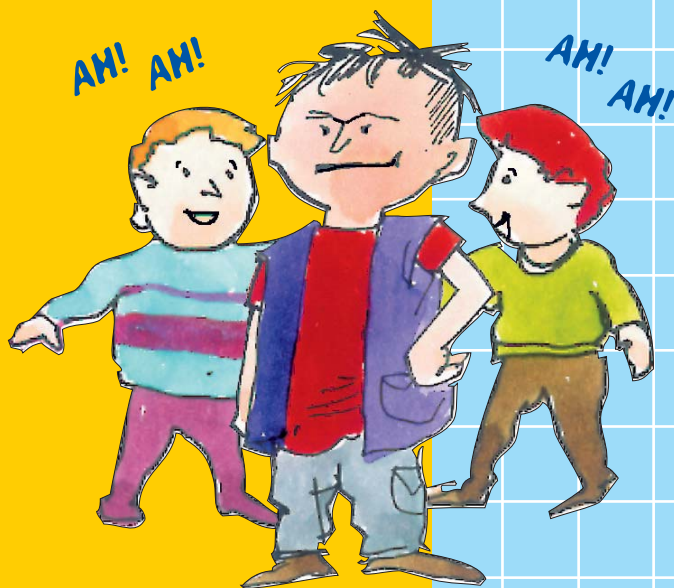
- ◆ ricorda che puoi fare molto, anche se tu non sei direttamente coinvolto
- ◆ non restare in silenzio: parlane con gli adulti (insegnanti, genitori, forze dell'ordine)
- ◆ non restare in silenzio: parlane con i tuoi compagni e con la vittima
- ◆ mettiti d'accordo con i tuoi compagni e con la vittima sul che cosa fare insieme per contrastare le prepotenze
- ◆ alleati con i tuoi compagni per far smettere il bullo
- ◆ alleati con i tuoi compagni per aiutare a difendere la vittima
- ◆ non aiutare e non sostenere il bullo.





SE TI CAPITA DI COMPORTARTI DA PREPOTENTE:

- ◆ prova ad immaginare che cosa provano i bambini e le bambine che tiranneggi
- ◆ pensa che domani potresti anche tu diventare vittima di un prepotente più forte di te
- ◆ non trovare scuse e giustificazioni al tuo comportamento
- ◆ ricorda che non bisogna fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te
- ◆ ricorda che i prepotenti non sono simpatici a nessuno.



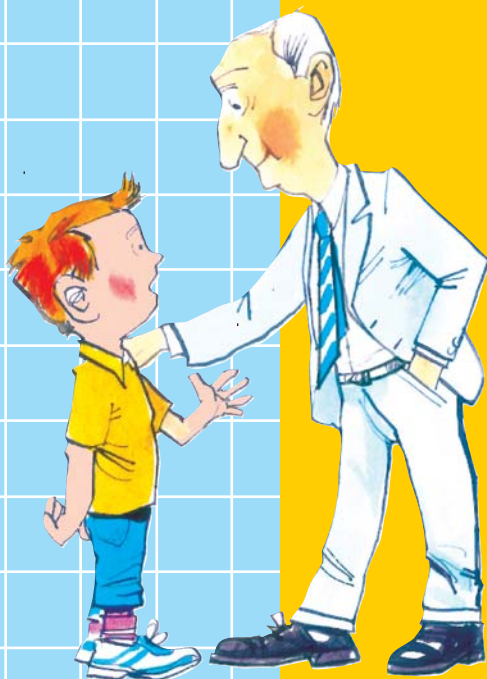


CHE TU SIA VITTIMA O SPETTATORE DI PREPOTENZE

ricorda che parlarne non significa fare la spia,
come i bulli vogliono farti credere.

Al contrario, parlarne significa:

- ◆ essere solidale con le vittime
- ◆ non essere complice del bullo
- ◆ aiutare te stesso e gli altri a vivere meglio a scuola.





TI SARÀ CAPITATO DI SENTIRE DIRE:

- ◆ è colpa della vittima: se la va a cercare e se lo merita
- ◆ è colpa della vittima: è stupida, noiosa e dà fastidio
- ◆ che male c'è? Lo fanno tutti
- ◆ che male c'è? E' solo un gioco, uno scherzo
- ◆ che male c'è? Non è poi così grave quello che facciamo
- ◆ che male c'è? Sono solo ragazzate
- ◆ che male c'è? Tutti lo sanno e nessuno ci ha mai sgridato.



TUTTE QUESTE SONO SOLO SCUSE
PER GIUSTIFICARE LE PREPOTENZE.



TI SARÀ CAPITATO DI SENTIRE DIRE:

- ◆ arrangiati!
- ◆ sono faccende che ognuno si deve risolvere da sé
- ◆ succede a tutti, non c'è niente da fare
- ◆ la vittima ha solo da ribellarsi

TUTTE QUESTE
SONO SOLO SCUSE
PER NON INTERVENIRE
CONTRO
LE PREPOTENZE.





LA PREPOTENZA NON È UNO SCHERZO

C'è una bella differenza tra uno scherzo e un atto di bullismo. Lo scherzo fa divertire chi lo compie e chi lo riceve, invece la prepotenza fa solo star male chi la subisce.

Le azioni di prepotenza in molti casi sono addirittura **dei reati**. Chi compie tali azioni può quindi essere denunciato e subire un procedimento penale.

Tutte le indagini che riguardano reati per Cyberbullismo si concludono sempre con l'identificazione di tutti gli autori dei reati, perché gli strumenti tecnologici consentono di poter risalire a chi ha commesso il fatto.





Ecco alcuni esempi di azioni di bullismo che possono essere dei reati; tra parentesi è indicato il numero dell'articolo del codice penale a cui il reato si riferisce:

- ◆ **ingiuria** (art. 594 C.P. abrogato) è illecito civile che espone a sanzione economica, che nei casi più gravi può arrivare fino a Euro 12.000,00 di sanzione ex D. Lvo 15 gennaio 2016
- ◆ dire cose false e sparlare gravemente di qualcuno può essere **diffamazione** (art. 595 C.P.)
- ◆ minacciare conseguenze ingiuste e dannose può essere **minaccia** (art. 612 C.P.)
- ◆ minacciare un male futuro per ottenere qualcosa può essere un'**estorsione** (art. 629 C.P.)
- ◆ inviare sms ripetuti e sgraditi può essere **molestia telefonica** (art. 660 C.P.)
- ◆ rubare gli oggetti altrui costituisce un **furto** (art. 624 C.P.); se il furto è compiuto con violenza o minaccia si parla di **rapina** (art. 628 C.P.)
- ◆ chiudere in bagno un compagno può costituire **violenza privata** (art. 610 C.P.)
- ◆ picchiare qualcuno può essere reato di **percosse** (art. 581 C.P.), e se a seguito delle percosse deriva una malattia si parla di **lesioni** (art. 582 C.P.)
- ◆ costringere qualcuno a compiere o a subire atti sessuali (toccare parti intime, baciare, accarezzare, palpeggiare l'altro contro la sua volontà) può considerarsi **violenza sessuale** (art. 609 bis C.P.)
- ◆ diffondere contenuti personali (testi, immagini, filmati) attraverso internet o smartphone è **violazione della privacy** (D.Lvo 196/2003 sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali) e se si diffondono contenuti di tipo pedopornografico si configura il reato di cui all'art. 600 ter C.P.
- ◆ atti persecutori art. 612 bis C.P. (**stalking**) se la vittima è minorenne si procede d'ufficio
- ◆ scaricare musica, foto o film protetti è un reato-violazione della tutela del diritto d'autore (legge 633/1941)
- ◆ entrare, senza il suo consenso, nel profilo di qualcun altro costituisce un **accesso abusivo a sistemi informatici** (art. 615 ter C.P.)
- ◆ offendere l'insegnante nell'esercizio delle sue funzioni integra il reato di oltraggio a Pubblico Ufficiale (art. 341 bis C.P.)



STARE CON GLI ALTRI È BELLO E DIVERTENTE, QUANDO NON SI FANNO PREPOTENZE

Insieme si può:

- ◆ giocare
- ◆ studiare
- ◆ fare lavoretti
- ◆ fare sport
- ◆ andare a passeggio
- ◆ parlare
- ◆ scambiarsi confidenze.





**OGNUNO HA
IL DIRITTO DI VIVERE
SENZA SUBIRE
PREPOTENZE**

**OGNUNO HA
IL DOVERE DI NON
FARE PREPOTENZE**

Io sono in gamba
e non faccio
prepotenze





**IL SILENZIO
PROTEGGE
I BULLI**



BISOGNA PARLARNE SEMPRE

**IO SONO OK.
NON FACCI
IL BULLO**



Polizia di Stato



REGIONE
PIEMONTE



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte



Assessorato Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro
Direzione Coesione Sociale
Settore Politiche dell'Istruzione